

Tre attrici toscane: voci e volti per Sylvia Plath

■ FIRENZE

«**COME VORREI** credere nella tenerezza». Aveva da poco superato i trent'anni, Sylvia Plath, quando decise di togliersi la vita, cinque decenni fa. Una voce che manca, quella della poetessa e scrittrice statunitense, che però risuonerà — grazie a Consuelo Ciatti, Marion D'Amburgo, Ornella Grassi — oggi alle 17,30 nella Sala delle Feste di Palazzo Bastogi. Un omaggio, quello delle tre attrici, inserito tra le manifestazioni per la Festa Toscana. La volontà di confrontarsi

con un testo particolare nasce dalla profondità delle intuizioni e della sensibilità femminile di questa donna forte e fragile, straordinaria. Verà infatti proposto il poemetto radiofonico «Tre Donne», un momento significativo nella parabola artistica ed esistenziale della Plath: il tema della maternità, molto sentito dall'autrice e qui espresso attraverso le tre voci, si discosta dalla banalità con cui frequentemente esso viene trattato, rivelando quanto angosce e sofferenze possano accompagnarsi e fondersi al-

la gioia del dare la vita. E altri versi della Plath — poesie notissime, che scompigliano le certezze come fosse un vento impetuoso — daranno la misura (attraverso le voci delle tre attrici toscane) della grandezza e della sofferenza della Plath. «Essere nata donna — scriveva a diciotto anni — è la mia terribile tragedia (...) Condannata a una sfera d'amore, di pensiero e di sentimento rigidamente circoscritta dalla mia ineluttabile femminilità». Perché ogni donna è un abisso. Anche di splendori.



Sylvia Plath

LA NAZIONE Fondato nel 1859

Quotidiano Nazionale
QN

MARTEDÌ 3 dicembre 2013